

Cultura e Spettacoli

L'universo e la danza di Laban

Monte Verità Un ciclo d'incontri celebra i cent'anni dall'insediamento della scuola estiva di Rudolf Laban

Giorgio Thoeni

Un secolo fa nasceva al Monte Verità di Ascona la prima scuola estiva creata da Rudolf Laban. Per celebrare il centenario, dal 10 al 13 ottobre, quella sede sarà teatro di incontri fra ricercatori e studiosi di riconosciuta fama come Valerie Preston-Dunlop, membro onorario del Trinity Laban UK (ed ex-allieva di Laban), la studiosa della danza Eugenia Casini Ropa, Peggy Hackney dell'Università di Berkeley e Alessandro Pontremoli docente all'ateneo di Torino, la scrittrice e saggista Evelyn Doerr e altri. Inoltre, nel quadro di questi incontri articolati come «Laban Event 2013» promossi e coordinati da Nunzia Tirelli, il Teatro San Materno sabato 12, alle 20.30, ospiterà *Suite 24 e Nacht*, due creazioni di Laban rappresentate negli anni Venti che vedranno in scena danzatori e musicisti.

Nella storia della danza moderna sono molti e importanti gli aspetti che contraddistinguono la figura di Laban (1879-1958). Un dato di rilievo riguarda il suo contributo alla scrittura. Se, fin dalle sue origini la danza è stata trasmessa soprattutto per imitazione, questa caratteristica di «volatilità» ha dato origine alla ricerca di codici per conservarne su carta i passi, i movimenti del

corpo, lo stile della creazione. Molti sistemi di notazione risalgono al Quattrocento per arrivare al più noto *Coréographie, ou l'art d'écrire la danse* di Raul-Roger Feuillet, pubblicato nel 1701. Ma bisognerà sorvolare sull'Ottocento e attendere il 1956 per avere i *Principles of Dance and Movement Notation* di Rudolf Laban con cui elabora i principi della lezione di Feuillet creando un sistema, la «cinetografia», che da una linea verticale, che indica l'asse del corpo, si orienta nelle sue fasi di lateralità in direzioni stabilite e su un ordine di battute simili a quelle della notazione musicale. Ancora oggi, nonostante la sua complessità, è il metodo maggiormente utilizzato nella trascrizione coreografica. Ma oltre a ciò l'importanza di Laban va indubbiamente inquadrata nel periodo che lo vede fra i grandi protagonisti della rivoluzione teorico-pratica che ha contraddistinto il Novecento nella nascita della danza moderna accanto a primordiali intuizioni che diventano ricerca sistematica e riformatrice. Come annota Alessandro Pontremoli, fra gli ospiti degli incontri al Monte Verità e autore di *La danza* (Bari, Laterza, 2004), «il pensiero estetico sulla danza diviene scienza, tecnica, processo di indagine sui nessi casuali universali che mettono in relazione, appunto, il

corpo e il movimento. Nello stesso momento viene attivata, all'interno del sistema dello spettacolo, una radicale connessione fra dimensione educativa ed espressiva». Laban in questo senso rappresenta uno «spartiacque» determinante nella *Körperkultur* che in quegli anni vede parallelamente muoversi le realizzazioni rivoluzionarie di Djagilev, la scuola di Jacques-Dalcroze accanto alle esibizioni provocatorie di Nijinskij e della Duncan.

Ungherese di nascita e tedesco di adozione, Rudolf Laban (originariamente von Laban) ha una formazione quantomeno originale fra teatro, poesia, musica, danza, folklore, antropologia con sfumature esoteriche. È a partire dal 1913 che il suo pensiero estetico e pedagogico prende forma e sostanza, quando decide di creare sul Monte Verità una scuola estiva di danza ritmica libera, dove mettere a frutto le sue teorie eucinetiche in cui, come lui stesso afferma, «la direzione spaziale è l'elemento più importante del movimento del corpo». Fra i suoi allievi c'è la danzatrice Mary Wigman (1886-1973). Quel cocuzzolo asconese, così carico di misteriose energie vitali, diventa presto uno scenario straordinario e «scandaloso» per quei tempi, dove i corpi cercano armonie euritmiche danzando liberi e nudi all'aria aperta



Un momento dello spettacolo *Suite 24*, originariamente ideato da Laban.

(tanto da meritarsi l'appellativo di «babilotti»): un centro che esalta il rapporto con la natura e che, divenuto ormai famoso, attira l'interesse di intellettuali, artisti, nobili e utopisti rivoluzionari da mezza Europa. La visione e l'esperienza di Laban sul Monte Verità non si limiteranno a concepire il movimento coreografico come partecipazione dell'uomo alla dimensione del cosmo, ma influenzeranno anche la spinta pedagogica e

creativa alla danza moderna su cui si fonda ancora oggi gran parte della sua struttura innovativa.

In collaborazione con

MIGROS
percento culturale

Cooperativa Migros Ticino